

Mensile - Anno CXX - nr. 10  
Spedizione in Abb. Post. - comma 27, art. 2, legge 549/95  
Spedizione nr. 10/1996 - 10100 Torino

RIVISTA FONDATA  
DA S. GIOVANNI BOSCO  
NEL 1877

Novembre 1996

# il Bollettino Salesiano

In questo numero,  
il Calendario '97  
e l'insero staccabile:  
«Gesù Cristo unito  
salvatore del mondo»,  
del card. Giacomo Biffi



**Kenya**

**IL POKER D'ASSI  
DI MAKUYU**

**Mamma Margherita  
UNA MAMMA  
A VALDOCCO**

**Tra i pescatori di Tuléar**

**LA MADONNA  
ARRIVA DAL MARE**

# UN POKER D'ASSI A MAKUYU

di Ferdinando Colombo

*Formazione professionale  
e promozione delle ragazze;  
una parrocchia animata  
dai laici; il santuario  
di Maria Ausiliatrice:  
le quattro carte vincenti  
del progetto-Kenya.*

Makuyu (Kenya). Si costruisce sulla collina il santuario dedicato a Maria Ausiliatrice.



«Era esattamente il 31 gennaio 1988, centenario della morte di Don Bosco. A Makuyu, in Kenya, nella diocesi di Murangha, a soli 70 km da Nairobi, diamo il via a una nuova opera missionaria. Il vescovo ha chiesto ai salesiani di aprire qui, tra i braccianti di una grande multinazionale agricola, una nuova parrocchia, che ponga al primo posto, nell'attenzione pastorale, l'amore per i giovani, secondo il cuore di Don Bosco. Cominciammo con una baracca di lamiera lunga otto metri e larga cinque. Era il nostro quartier generale». Don Felice Molino ha gli occhi lucidi mentre ricorda gli inizi della missione di Makuyu. Quella sera c'era con loro un «salesiano da combattimento», don Luigi Abbate. Cappellano alla Fiat in tempi difficili, per le lotte operaie, aveva 78 anni e si trovava in Kenya da quattro anni appena. Tutti lo avevano sconsigliato di andare in Africa all'età di 74 anni, ma lui non aveva rinunciato alla gioia di partire per le missioni.

## **SOGNATORE COME DON BOSCO**

Racconta don Felice: «Una mattina don Abbate dice che ha sognato una bella chiesa sulla collina sormontata dalla statua di Maria Ausiliatrice. Del sogno non parliamo più, ma intanto lassù costruiamo una chiesa-baracca. Nel '90 don Abbate non sta bene e viene ricoverato al Cottolengo di Torino. Cancro. «Non se la caverà», dice la suora. Poi: «Pare che ce la farà... no, è troppo agitato, strappa monitor, tubi e tubicini e anche i punti... studia *kikuyu* (la lingua della sua gente in Kenya) anche nel delirio... ora va meglio». Una lunga convalescenza durata mesi in cui la suora sembra avere ragione, poi la Madonna fa la grazia e lui, a 80 anni riparte per il Kenya. Prima va a salutare tutti gli amici. A tutti chiede un'offerta per il "suo" santuario. Quando arriva a Makuyu dice che si deve iniziare subito la costruzione. Ma lassù, sulla collina,

si sono già stabiliti i protestanti e alla richiesta di un terreno per la chiesa le autorità sono sorde. Don Abbate è insistente. «Io la Chiesa l'ho vista in sogno, ho visto la Madonna!». Il racconto di don Felice a questo punto si interrompe e, arrossendo in volto, come per un ricordo imbarazzante, mi dice: «È sempre così. Negli uffici del catasto mi fanno aspettare tre ore e poi mi dicono di tornare domani. So che non devo farlo, che in ogni caso non è nelle mie intenzioni fare del male. Ma so che l'impiegato, così sicuro di sé e prepotente, è superstizioso. "Non tornerò più! Maledetto tu, il tuo ufficio e tutti quanti qui state a passare il tempo bevendo il the!". Me ne vado inseguito dal poveretto, che mi minaccia se non ritiro le mie parole. La mattina dopo abbiamo la proprietà del terreno».

Ora don Abbate, che sente la vita scorrere troppo veloce, non dà più respiro ai confratelli e ai benefattori. Bisogna costruire subito. I disegni sono solo abbozzati, ma bisogna ini-



**Makuyu (Kenya).** 400 persone portano in processione il trave principale della chiesa di Maria Ausiliatrice, su un percorso sconnesso e in salita, lungo sette chilometri.

ziare ugualmente le fondamenta. Lui tutte le sere si raccoglie nella cappellina, davanti alla statua dell'Ausiliatrice e prega a lungo. Riesce a farsi portare lassù, sulla cima della collina. La schiena gli duole terribilmente a ogni salto della strada. Vengono iniziate le fondazioni, ma lui deve fare rientro in Italia. Non ce la fa più.

## CRESCE LA CHIESA COMUNITÀ

Mario Bertello, il fabbro di Castelnuovo Don Bosco, lascia la sua officina e si trasferisce a Makuyu. Il tet-

to della chiesa è davvero difficile. Inizia dal travone principale di 30 metri che dovrà sporgere di 12 metri. Il travone è completato, ma le piccole strade di collina non consentono il passaggio di camion. Si ricorre alla gente. La domenica mattina la gente è là. 400 persone portano in processione il trave principale della chiesa di Maria Ausiliatrice, su un percorso sconnesso e in salita, lungo sette chilometri. Oggi il santuario è una realtà. All'età di 72 anni, Mario Bertello è salito a 14 metri, sul torrione, per issare una bianca, grande statua dell'Ausiliatrice, acquistata da don Abbate prima della sua morte. Di lassù oggi la Madonna protegge la parrocchia e presiede al-

lo sviluppo dell'opera salesiana in Makuyu.

Dal 1988 a oggi la parrocchia si è allargata e ha 13 succursali in otto delle quali si è costruita la chiesa in muratura. Vi lavorano ora sei salesiani e quattro Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme a 40 membri del consiglio pastorale, 15 catechisti, 30 incaricati della celebrazione domenicale quando il sacerdote non può essere presente, 50 leaders delle 50 comunità di base, 50 operatori salesiani in formazione e 30 giovani cooperatori. 40 gli animatori degli oratori festivi nelle 13 succursali.

Funzionano undici scuole materne con oltre 800 bambini, un centro professionale con 150 ragazzi e 100

16

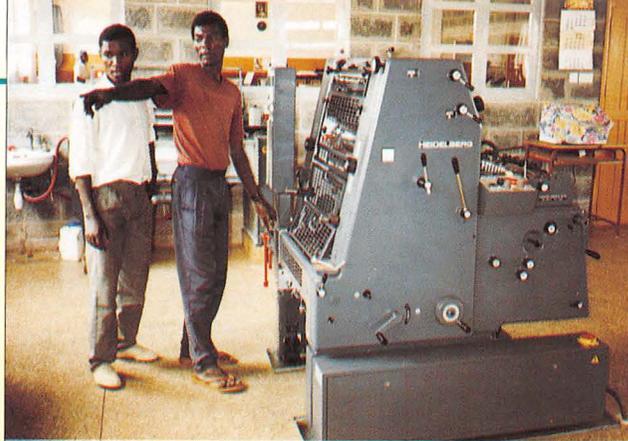


**Makuyu (Kenya).** Don Luigi Abbate (a destra), dà il primo colpo di piccone. E con Albina Marcelli, madre del salesiano laico Alfonso. Nonna Albina, classe 1914, ha lasciato dieci figli in Italia per venire accanto all'undicesimo che lavora in Kenya, diventando in comunità la loro "Mamma Margherita", alternandosi con un'altra nonna, da tanti conosciuta a Torino come nonna Croce (classe 1918).



**DON LUCA MASCHIO.** Aveva incontrato giovanissimo i salesiani all'oratorio di Torino-Leumann. Chiese presto di partire per il Kenya. Quando parlava dell'Africa, don Luca non presentava immagini folkloristiche o visioni di bellezze naturali, ma il grido di aiuto dei poveri e le tragedie della loro situazione disumana. Condivise con loro la difficoltà di vivere, negli *slums* che visitava, nel campo profughi di Kakuma, nel centro salesiano, e trascorreva con loro quanto più tempo poteva. Ordinato sacerdote al Colle Don Bosco nel 1991 da mons. John Njue, vescovo di Embu, era immediatamente tornato in Kenya. Allegro e socievole, portato per la musica, era il regista apprezzato di ogni attività sia professionale come del tempo libero. Il Signore lo ha accolto nella vita definitiva il 19 settembre 1994 all'età di 31 anni, a seguito di un tragico incidente automobilistico. Quella mattina aveva detto ai giovani: «Siamo una sola famiglia. Abbiamo tutti il nostro ruolo da svolgere per il bene degli altri».

F.C.



**Makuyu (Kenya).**  
I laboratori della nuova tipografia.



ragazze da 17 a 25 anni e, dal 1994, un dispensario medico parrocchiale, sotto la completa responsabilità di suor Helena Kaminska. Le FMA collaborano attivamente e in perfetta armonia con la parrocchia, coordinate dalla direttrice suor Delfina Ceron, che si cura anche delle 15 maestre. C'è pure una casa di formazione per le aspiranti alla vita salesiana. Esse si dedicano all'attività pastorale della parrocchia nei giorni di sabato e domenica: catechismo, oratorio, celebrazione della Parola per i fanciulli.

La costruzione di due capannoni per i laboratori di taglio e cucito e le aule scolastiche ha permesso alla filippina suor Cecilia Cardenal di accogliere un centinaio di allieve che seguono un corso biennale. Sono ragazze di Makuyu, e la loro età varia dai 16 ai 25 anni. Prolungare la loro formazione, sia pure per due anni soltanto, significa salvare queste ragazze da numerosi problemi legati all'ignoranza e ritardare, di qualche tempo, maternità premature. Purtroppo in Makuyu, come anche in diverse altre parti del Kenya, la maggioranza delle ragazze diventa madre prima del matrimonio anche civile, e molte di esse restano ragazze madri per tutta la vita. La scuola "Laura Vicuña - Training Centre" oltre ai corsi di taglio e cucito e maglieria offre i corsi accademici di inglese, matematica, *ki-swahili*, etica sociale, scienze economiche, igiene e religione. La scuola si preoccupa della formazione culturale e sociale delle ragazze, formando tra esse animatrici delle diverse chiese locali, specialmente per l'animazione degli oratori domenicali. Le ragazze fanno parte anche del movimento ispettoriale «Giovani donne per l'Africa».

## UNA GRANDE TIPOGRAFIA

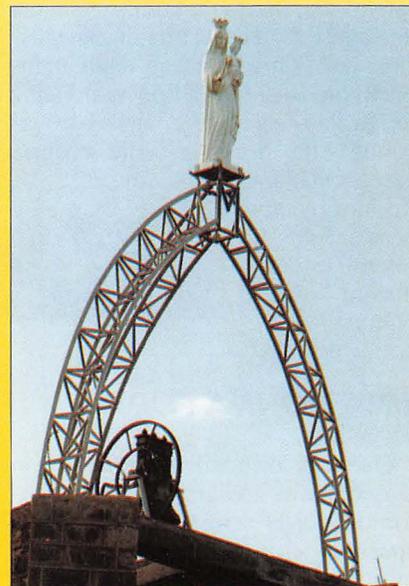
Con l'aiuto della *Misereor* tedesca e di altri numerosi benefattori i salesiani nel gennaio 1991 erano in grado di aprire il centro professionale ai primi 50 allievi, offrendo le specializzazioni in meccanica, falegnameria e muratura con un corso annuale. In questi ultimi anni le specializzazioni nei laboratori sono diventate sette: muratori, idraulici, elettricisti, meccanici, saldatori, automeccanica, falegnameria.

Ultimamente, sponsorizzata dal VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), che è l'Organismo Non Governativo laico che affianca in modo autonomo il tradizionale impegno dei salesiani per i giovani dei paesi poveri, si è aggiunto un moderno ed efficiente Centro grafico. Data la quasi totale inesistenza di scuole grafiche nel paese, questa iniziativa costituisce un contributo determinante allo sviluppo umano della nazione e per gli allievi, che ricevono un attestato della scuola stessa, la garanzia di notevoli possibilità di lavoro. Il Ministero della pubblica istruzione kenyota riconosce agli allievi che terminano il corso, il titolo CRAFT, di operaio tecnico specializzato nel settore grafico. Anche la Procura missionaria salesiana di Bonn ha cofinanziato questo Centro grafico che certamente, in tutta l'Africa sub-sahariana, è il più completo quanto ad attrezzature e aggiornato nella tecnologia del settore. Tre salesiani laici, Virgilio Radici, Abramo Pinakat e Alessandro Bertocchi, seguono a tempo pieno gli allievi, garantendo una formazione professionale tecnologicamente avanzata e aggiornata. Anche dopo l'inseri-

mento nel mondo del lavoro, questo accompagnamento continua come consulenza e collaborazione.

Il preside, l'indiano padre Norman D'Souza ci assicura che pur selezionando gli allievi tra i giovani poveri della zona, la qualità dell'insegnamento e i programmi didattici opportunamente adattati, garantiscono un alto livello di preparazione professionale. Don Luigi Gariglio, direttore della Comunità salesiana, sottolinea che il vero segreto dello sviluppo di tutta l'opera di Makuyu è la pedagogia di Don Bosco e ci ricorda la figura di un giovane salesiano, don Luca Maschio, che con la sua gioiosa dinamicità era il cuore di tutte le attività tra i giovani. Un tragico incidente ha fermato la sua attività terrena a soli 31 anni, ma certamente ha intensificato la sua possibilità di protezione su tutta la comunità.

**Ferdinando Colombo**



Ora la Madonna è là e benedice.